

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1662

49

FRANCESCA DONATO

OSSIA

CORINTO DISTRUTTA

1662

Mr. J. Mercante

---

**FRANCESCA DONATO**

o dda

**CORINTO DISTRUTTA**

*Melodramma in tre Parti*

DA RAPPRESENTARSI

**NEL REGIO TEATRO DI TORINO**

*nel Carnovale del 1835*

ALLA PRESENZA

**DELLE LL. SS. RR. MM.**



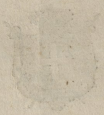
**TORINO**

presso ONORATO DEROSSI Stampatore e Librajo del R. Teatro.

THE UNIVERSITY OF TORONTO

LIBRARY

1827-1828



TORONTO

# AVVERTIMENTO

DELL'AUTORE

---

*Il soggetto è tolto da un poemetto di Lord Byron; ed è noto abbastanza perch' io non mi dilunghi a farne il racconto. Gli è un Veneziano, che vittima d'odj domestici, bandito dalla patria e privato dell'amante, si rifugge fra i Musulmani, sale ad alto grado fra loro, e li spinge all'eccidio della repubblica. Sebbene la musa tragica siasi giovata più volte di siffatti rinegati, siccome personaggi commoventi per forti passioni; pure mi piacque ritentare cotesto argomento, spintovi dalla catastrofe, unico fondamento del poema inglese, che a me parve presentare una tal quale novità per la scena. Tutto il nodo è da me immaginato. Non tenterò di scusare i difetti del componimento colla malattia che mi affliggeva scrivendo: è gran tempo che in teatro non si ammettono scuse.*

F. R.

## PERSONAGGI

## ATTORI

- DONATO, Governatore di Corinto, *Signor Bonfigli Lorenzo ,  
Cantante di Camera di S.  
A. R. il Duca di Lucca.*
- FRANCESCA, figlia di Donato e  
amante di Alp, *Sig.<sup>ra</sup> Schobertechnor Sofia.*
- LOREDANO, nobile Veneto desti-  
nato sposo di Francesca, *Sig.<sup>ra</sup> Fornacciari S. Giorgi.*
- MEMMO, Condottiere dei Turchi  
sotto il nome di ALP, amante  
di Francesca, *Signor Ronconi Giorgio.*
- BIANCA ; amica di Francesca, *Signora Rubini Margherita.*
- ALI, Ufficiale di Alp, *Signor De-Baillou Gaetano.*

## MAESTRO E DIRETTORE DEI CORI

*Signor Buzzi Giulio.*

## CORI E COMPARSE

Ufficiali e Soldati Musulmani, Guerrieri Veneti e cittadini di  
Corinto, Damigelle di Francesca, schiavi e Odalische.

*La scena è in Corinto e nel Campo Musulmano*

La Musica è composta dal sig. Maestro SAVERIO MERCADANTE.

La copia della Musica si fa e si distribuisce dal signor Carlo Minocechio suggeritore e copista del Regio Teatro, contrada della Madonna degli Angeli, porta n.º 19.

---

*Primo violino, e Capo d'Orchestra*

Signor Polledro Giovanni Battista

Direttore generale della Musica di S. M.

*Altro Primo violino in sostituzione del sig. Polledro*

Signor Ghebart Giuseppe.

*Maestro al Cembalo.* . . Sig. Tagliabò Giuseppe.

*Primo violino de'Balli.* . . » Gabetti Giuseppe.

*Capo de'secondi violini* . . » Cervini Giuseppe.

*Prima viola* . . . . . » Unia Giuseppe.

*Primo violoncello* . . . » Casella Pietro.

*Primo contrabbasso* . . » Anglois Luigi.

*Primo oboe* . . . . . » Vinatieri Carlo.

*Primo flauto* . . . . . » Pane Effisio.

*Primi clarinetti* . . . . » Merlati Franc.º - Majon Giuseppe.

*Primo fagotto* . . . . . » Secchi Leopoldo.

*Primo corno da caccia* . » Belloli Giovanni.

*Primo trombone* . . . . » Deffilippi Giuseppe.

*Prima tromba* . . . . . » Raffanelli Quinto.

*Arpe* . . . . . » Concone, padre e figlio.

---

*Cembalista* . . . . . » Porta Epaminonda.

# DECORAZIONI DELL'OPERA

---

## PARTE PRIMA

SCENA I. Tenda di Alp tutta aperta.

SCENA IV. Sala del palazzo del Governatore.

## PARTE SECONDA

SCENA I. Atrio nel palazzo di Donato.

## PARTE TERZA

SCENA I. Recinto delle mura di Corinto.

SCENA VII. Quartiere Musulmano nelle mura di Corinto.

---

## TITOLO DE' BALLI

---

PRIMO

**CANGRANDE SIGNOR DI VERONA**

SECONDO

**M.<sup>o</sup> DU CHALUMEAU**

---

AMBI COMPOSTI E DIRETTI

DAL COREOGRAFO GIOJA FERDINANDO



*Inventori e Pittori delle Scene.*

Signori Sevesi Fabrizio, nipote del sig. Galliari, e  
Vacca Luigi, Pittori di S. S. R. M., e Professori  
nella Reale Accademia di Pittura e Scultura.

*Macchinisti*, signori Bertola Eusebio, e Majet.

*Inventore e disegnatore degli abiti*, il sig. N. N.

*Eseguiti dai signori*

Sarti { *da uomo* Becchis Domenico.  
          { *da donna* Fraviga Vittoria.

*Piumassaro*, sig. Pavesio Giuseppe

*Magazziniere*, sig. Fraviga Vincenzo.

*Capo Ricamatore*, signor Giardino Giuseppe.

*Parrucchiere*, signor Bis.

*Capo Illuminatore*, N. N.

*Regolatore delle Comparse, e del servizio del Palco  
scenico*, Villata Lorenzo.

*Compositore de' Balli*

Sig. Gioia Ferdinando

*Primo Ballerino danzante assoluto*

Sig. Guerra Antonio

*Primo Ballerine danzanti per ordine alfabetico*

Signore Demasier-Ricci Bettina - Frasi Carolina

Guerra-Delorenzo Rosa - Porta Luigia

*Prima Mima assoluta*

Signora Porta Luigia

*Prime Mime*

Signore Combi Marietta - Frasi Carolina

Chouchoux Cristina

*Primi Mimi*

Signori Catte Effisio - Demasier Alfonso

*Primo Mimo per le parti giocose*

Signor Paradisi Salvatore

*Altro primo Ballerino danzante*

Signor Rathgeber Alfonso

*Primi Ballerini e Ballerine di mezzo carattere  
per ordine alfabetico*

Li signori

Benichi Giosuè

Caisson Antonio

Capuani Raffaele

Coppini Gioachino

Deagostini Giorgio

Delorge Stefano

Diani Prospero

Ferrero Giuseppe

Matta Giuseppe

Mattis Gioachino

Merlo Giovanni

Nolfi Ludovico

Porello Giuseppe

Audano Lorenzo

Le signore

Bellezza Giuseppina

Borio Clotilde

Calvi Marietta

Coppini Barbara

Diani Teresa

Frasi Marietta

Giovenzani Rosa

Landò Maddalena

Montessù Elena

Monticelli Genoveffa

Paris Annetta

Pizio Teresa

Tanzi Maddalena

N.º 14 Coppie Corifei.

N.º 20 Allievi della Scuola.

## PARTE PRIMA

### SCENA PRIMA

Tenda di Alp, tutta aperta da cui si scorgono gli accampamenti. Musulmani: in distanza un braccio di terra sul mare ove scopresi un lato della città di Corinto assediata.

*È giorno: la scena è occupata dai Musulmani che fanno la preghiera del mattino. Ufficiali, Giannizzeri e Spahi entrano al suono di lieta musica: gli Schiavi e le Odalische battendo sistri e tamburini intrecciano una danza: tutti cantano il seguente Inno.*

*Coro.*

**Uomini** Gloria, Allà! Quant'è la terra  
Suoni, Allà, del tuo potere!  
Spada tua, tuo braccio in guerra  
È il Visir di nostre schiere.

Tu il vigor gli dai del Pardo ;  
 Tu del Lince il vivo sguardo ;  
 Tu lo cingi e lo coroni  
 Di fortezza e maestà . . .

*Tutti* Gloria , Allà ! la terra suoni  
 Del tuo nome , o sommo Allà .

*Donne* Quando l'elmo adamantino  
 Lunge scaglia , e il ferro appende ,  
 È tua luce , o Sol divino ,  
 Il fulgor che in lui risplende :  
 Tu dei fior del Paradiso  
 Il più bel gli spargi in viso ,  
 Tu degli Angeli gli doni  
 La dolcezza e la beltà .

*Tutti* Gloria Allà ! la terra suoni  
 Del tuo nome , o sommo Allà .

*Insieme.*

*Uomini e* } Quando cada oppresso e vinto  
*Donne* } Il Leon dell'Adria insano ,  
 Quando sventoli in Corinto  
 Il Vessillo Musulmano ,  
 Ei qual rapido torrente  
 Scorrerà di gente in gente ,  
 E qual polve infranti i troni  
 Il suo piè calpesterà .

Gloria Allà ! la terra suoni  
 Del tuo nome , o sommo Allà !  
 ( seggono le danze )

*Alp, indi Ali e detti.*

*Alp* Di vani canti é di oziosi riti  
Giorno, Osmanli, non è questo che vede  
Sulle nemiche mura  
La Veneta bandiera ancor superba  
Resister al mio braccio e disfidarmi . . .  
Ma giorno di minaccia, e d'ira, e d'armi.  
A nuovi sforzi, a nuovo  
E più tremendo assalto  
Accingetevi, o prodi; e in tutto il campo  
Squilli la tromba, che a Corinto rechi  
Sovra l'ali del vento un suon presago  
Che levato è per essa il giorno estremo.  
All'assalto, all'assalto!

*Coro*

*Alp*

*Ali*

E fia l'estremo.

Udite. Alcuno invia  
Corinto a parlamento; e sulle mura  
Bianco vessillo sventolar si vede.  
Che pace ella ne chieda? Invan la chiede.  
Svelta da sue radici  
Io vò l'altera, e nelle sue rovine  
Molti che abborro mirar vò sepolti. -  
Pur freno all'ire, . . . e l'orator si ascolti.

(Ad un cenno di Alp tutti si ritirano: calan le cortine,  
e la tenda rimane chiusa)

*Alp, indi Loredano con Scudieri.*

*Alp* Che veggio? Loredan!

*Lor.* Qual voce!... oh! cielo!

Memmo, sei tu?

*Alp* Memmo son io... per poco...

Finchè dura un amplesso... E che? Ti arretrj?

Fuggi le braccia del compagno antico?

*Lor.* Oh! sciagurato amico!

Te ritrovo in tal guisa? Ah! dunque il vero

Narrò la fama? e nel Visir feroce

Di Venezia è mutato il nobil figlio?

*Alp* Vittima aggiungi dal suo rio consiglio.

Le ingiurie mie, gli affanni,

Le perdite non sai? Del vil Donato

L'oltraggiosa repulsa, e di Francesca

La nera infedeltà ti uscir di mente?

Che fa colei?

*Lor.* Gemente,

Egra, trafitta da insanabil doglia

De' nostri mali notte e dì si accusa,

Chiusa in Corinto...

*Alp* Essa in Corinto è chiusa!

Oh! gioja! E a mia vendetta

Pronto è il sentiero oltre ogni mia speranza,

Ed io mi arresto? e ad ascoltar discendo

Vane proposte? Esci...

- Lor.* Nè udir vorrai  
Di Donato le offerte?
- Alp.* Una soltanto,  
Sol una udronne da quell'uom fatale:  
E in un accento essa è compresa.
- Lor.* E quale?
- Alp.* Quale? E mi puoi tu chiedere  
Da lui che offerta aspetto?  
Te la palesi il fremito  
Che mi solleva il petto...  
Francesca io vò... Francesca!  
Per lei la terra io do
- Lor.* E tu sì pronti i Veneti  
A tanta infamia estimi?  
Tutti morranno, e chiedere  
Morte me udrai fra i primi.  
Francesca è tal che cedere  
E viver non si può.
- Alp.* Che ascolto. Ah! qual rivelasi  
Mister da tua favella?  
Ami Francesca?...
- Lor.* I Veneti  
L'amano tutti.
- Alp.* Ed ella?...
- Lor.* A un Angelo sembiente  
Ella è sol volta al ciel.
- Alp.* Pure... ella amò... un'istante...  
Oh! sovvenir crudel!...

- Ah! se potessi rendermi  
 Di quegli istanti un solo...  
 Poca mercè sarebbero  
 Quante ha miniere il suolo...  
 Ti adorerei prostrandomi,  
 Un Dio saresti a me...  
 Ma tu nol puoi, nè il possono  
 D'Asia e d'Europa i Re.
- Lor.* Oh! nè il puoi tu, nè, misera,  
 Ella il vorria potendo.  
 Cessa: nè più persistere  
 Nel tuo proposto orrendo...  
 Assai cagion di lagrime  
 Il tuo furor le diè.  
 Fa che non mora odiandoti,  
 Se dato amar non l'è.
- Alp* Ma ben dicesti... m'odia...  
 Tutti m'odiate... Ed io  
 Ve ne ricambio d'odio  
 Ancor più amaro e rio.  
 Esci.
- Lor.* Me scacci?... e insisti  
 Nel cieco tuo furor...?
- Alp* Venga Francesca. Udisti?...  
 Vi lascio un'ora ancor.
- Lor.* Un'ora! ai prodi è spazio  
 Maggior che tu non credi.  
 Un Dio ci può soccorrere...  
 Un Dio punirti...



*Alp*

Vedi!

(A un nuovo cenno si apre la tenda, tutto il campo è schierato)

*Coro*

Pronto all'assalto è il campo:

Più non opporgli inciampo.

*Alp*

Speri tu ancor resistere?

*Lor.*

Spero che almen morirò.

*Coro*

All'armi!... all'armi! (Loredano si allontana)

*Alp*

Ascoltami...

*Lor.*

Che dir mi vuoi?...

*Alp*

Non so.

*Tutti.**Alp*

Un amplesso, estremo amplesso,

Come ai dì del nostro amore!

Quando udrai tuonar d'appresso

Il mio sdegno, il mio furore...

Quando udrai cader le mura

Della vinta e rea città...

Di fuggirmi almen procura,

Mi risparmi un'empietà.

*Lor.*

Ah! non mai, non mai creduto

Io mi avrei così lasciarti!

Ma se in tutto è amor perduto,

Se degg'io per sempre odiarti...

Se il furor che il sen t'invade

A giustizia prevarrà...

Non lasciar ad altre spade

Di svenarmi la pietà.

All'assalto! . . . all'ire! all'armi!

Infedel non si risparmi!

Per l'odiata e rea Corinto

Nuovo sol non sorgerà.

(Loredano parte. Il campo difila, a suono di marcia guerriera)

SCENA IV.

Sala del palazzo del Governatore in Corinto  
che mette a diversi appartamenti.

*Bianca e Damigelle conducendo Francesca.*

*Dam.* Vieni: più lieta stanza

Per te fia questa;

*Franc.* Nè tornò pur anco

Dal campo Loredan?

*Bianca* L'indugio è prova

Che la proposta pace

Non isdegna il nemico.

*Dam.* E tu potrai

Salpar coi nuovi rai,

E sicura tornar al suol natio.

*Franc.* Ah! più nol rivedrò . . . Nè più il desio. (Siede)

*Bianca*) Che dici tu? Dal patrio ciel conforto

*Dam.* ) Speravi un dì.

*Franc.* Che non sperai?...ma tutte  
 Le mie speranze dileguarsi io vidi  
 Come sogno fallace. Il patrio cielo  
 Aura non ha che a me dolente ed egra  
 Rechi sull'ale refrigerio e pace.  
 Qui rimaner mi piace...  
 Morirmi qui... Terra per ciò non manca.

*Bianca* Crudele amica!...

*Franc.* (*sorge*) Non ti affligger, Bianca!..  
 Qui dove l'aura Jonia,  
 Qui dove i flutti Egei  
 Tante fiate unirono  
 I lor sospiri ai miei,  
 Sola e deserta vergine  
 Dolce mi fia spirar.  
 Essi che i lunghi videro  
 Martir della mia vita,  
 Essi verranno a gemere  
 Sull'urna mia romita,  
 Nè il mio segreto agli uomini  
 Andranno a rivelar.

*Bianca e Dam.* Il tuo segreto! ah! spiegati...  
 Per noi segreti avresti?

*Franc.* Ha i suoi ciascun ... (*musica guerriera lontana*)  
 Ma quietati...

Quali clamor son questi?

*Bianca e Dam.* Trombe guerriere squillano...  
 Pur Loredan tornò!

*Franc.* Ov'è? ch' io possa intendere...

(Lassa!) che intender vò?  
 Vera un di che il cor beato,  
 Sol fingendosi contenti,  
 Prevenir godea gli eventi  
 Sovra l'ali del desir.  
 Or soltanto del passato,  
 Di memorie or solo ei vive: . . .  
 Come un mare senza rive  
 Gli si mostra l'avvenir.

*Bianca* } Giunge il padre . . . Oh! in tale stato  
*Dam.* } A suoi sguardi non ti offrir!

## SCENA V.

*Donato, Loredano e Francesca.*

*Don.* Rimani: il tuo soffrire  
 Non nascondere al padre. È giorno questo  
 Che soffriam tutti, ed ogni affanno in uno  
 Confonder vuolsi.

*Franc.* Oh! che mi annunzi?

*Lor.* E vuoi

Di tal ferita trapassar quel cuore?

*Franc.* Nuovo per me dolore  
 Temer puoi tu? Sia che si vuol, l'ascolto.  
 Parla: ogni scampo in cui speravi? . . .

*Don.* È tolto.

Degli infedeli il Duce  
 Sai tu che chiede? Sai qual prezzo impone  
 Di Corinto al riscatto?

*Franc.*

E qual?

*Don.*

Mia figlia.

*Franc.* Sorpresa... meraviglia...

Più che terror, mi prende. E come è giunta

Di moriente vergine la fama

A Visir Musulmano?

*Don.* Inorridisci adesso... Ei fu cristiano.

*Franc.* (Oh! me infelice!)

*Don.*

Un vile,

Un empio rinnegato aver sol esso

Potea sì strano, sì nefando ardire.

Egli è...

*Franc.*

Deh! non mel dire!...

Che nemmen l'aura del suo nome suoni!...

Ite... ognuno mi fugga... e mi abbandoni.

*Don.*

Ch'io ti fugga! quali accenti!

*Lor.*

Te'l diss'io: tu l'hai trafitta.

*Franc.*

Oh qual nome fra le genti

Rimarrà di questa afflitta?

*Lor.*

Deh Francesca!...

*Don.*

Figlia mia!

*Franc.*

Ma d'altrui l'obbrobrio fia.

E di me, di me non duolsi...

Io la patria a lui non tolsi...

Non l'offesi... non l'odiai...

Contro il cielo io non l'armai...

Dei Donati fu l'oltraggio,

Fu vendetta, fu livor.

*Don.*

Giusto cielo! qual linguaggio!

- Lor.* È l'eccesso del dolor.  
*Don.* Or vegg'io da qual deriva  
 Ria sorgente il tuo soffrire.  
*Franc.* (Che mai dissi?)  
*Don.* È in te pur viva  
 L'empia fiamma.  
*Lor.* Ah non seguire.  
*Don.* Oh delitto! Dunque invano  
 Corse il sangue del germano?  
 Dunque al padre, al cielo irato  
 Tu preponi un rinnegato?  
 Esci... va... non isforzarmi  
 Il tuo capo a maledir.  
*Franc.* M'odi... ahimè!... non condannarmi...  
*Lor.* Ah! pietà! la fai morir.

## a 3

- Don.* Vieni, fuggiamo, o giovane,  
 Abbandoniam quell'empia.  
 Il ciel di noi sia vindice,  
 La sorte sua si adempia.  
 Deserto omai fra gli uomini,  
 Fuor che da te, son io...  
 Fide alla patria e a Dio  
 Vieni a morir con me.  
*Franc.* Resta, deh resta: ascoltami...  
 Non io, non io parlai.  
 Delirio ci fu dell'anima,

Delirio antico, il sai.  
 Languir mi vedi, e struggermi,  
 Lenta morir mi vedi . . .  
 Ah! qual potea ti diedi  
 Prova d'onor, di fè.

*Lor.* Cessa: sì rea non credere  
 Questa infelice, o amico . . .  
 Quel cor non serba un palpito  
 D'un sovvenire antico?  
 I suoi fur tanto orribili,  
 Sì crudi infin d'allora,  
 Che, se ne piange ancora,  
 Merta da noi mercè.

( odonsi da lontano colpi di cannone )

*Lor.* Odi qual suon?

*Don.* ( amaramente a Francesca ) Rallegrati . . .  
 A liberarti ci vola.

*Franc.* Morte è di lui più rapida . . .  
 Mia salvatrice è sola.

#### SCENA VI.

*Guerrieri e cittadini di Corinto.*

*Coro* Duce, al consiglio affrettati:  
 Via ci riman di scampo.  
 Inoperoso e immobile  
 Sta de' nemici il campo;  
 Ed il Visir medesimo  
 Vien teco a favellar.

*Franc.* Egli ? ( con un grido )

*Don.* E potrebbe il perfido  
Sperare ancor ? . . .

*Franc.* Sperar ?

( un momento di silenzio )

A te mi volgo , o giovane ,  
Se il genitor non m'ode.  
Degna pur anco sembroti  
Della pietà d'un prode ?

*Lor.* Degna tu sei d'onore ,  
Degna d'eterno amore ,  
Intatta al par d'un Angelo  
Agli occhi miei sei tu.

*Franc.* ( con risoluzione ) Vieni all'altar : ripiglio  
Tutta la mia virtù.

*Lor.* Oh contento !

*Don.* E te costante  
Creder deggio ?

*Franc.* Asciutto è il ciglio.

*Don.* Mia Francesca !

*Lor.* Oh ! dolce istante !

*Franc.* Noi nel tempio , e tu al consiglio.

*Tutti*

Fra il mio  
tuo petto e il rinegato

Ponga Iddio final barriera !

Ei confonda il forsennato . . .

La sua speme al vento pera.



E se scritta è la sciagura  
Che trionfi il traditor . . .  
Ei non colga in queste mura  
Altro frutto che d'orror.  
( parton tutti. Cala il Sipario. )

## PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA

Atrio nel Palazzo di Donato. Tempio domestico  
in fondo, la cui cupola sorge dalle arcate ecc.

( È sera )

*Bianca e damigelle*

**È** questo un rito? - Mute, tranquille  
Le vie son tutte... taccion le squille...  
Voce non suona nel tempio aperto,  
Nè sparso è un serto - nè teda appar.  
È questo un rito? questi gli auguri  
Ai maritali solenni giuri?  
Oh! il rio presagio Iddio distoglia  
Da quella soglia, - da quell'altar!

( esce Francesca )

*Francesca, Loredano con seguito e dette.*

*Franc.* Tu pur, mia Bianca? (correndo a lei)

*Bianca* E dubitar potevi  
Che mancasser miei voti alle preghiere  
De' tuoi fedeli?

*Franc.* I voti tuoi, mia Bianca! -  
Ma dimmi... alcun non manca?  
Tutti riveggio? - Oh! dove è il padre?

*Lor.* Il sai:  
(inoltrandosi)  
Egli è al consiglio.

*Franc.* Al tempio il voglio, all'ara...  
Al sacrificio mio.

*Lor.* Al sacrificio tuo!!

*Franc.* (Ciel! che diss'io?)

*Lor.* Hai tempo ancor, Francesca...  
Tempo a ritrarti.

*Franc.* Oh! che di' tu?

*Lor.* Mi fòra

Supremo bene il posseder tua mano...  
Ma v'ha per Loredano  
Un ben maggiore... Il non vederti in pena.

*Franc.* Oh! nol pensar... vedi? son io serena.

*Lor.* Sei serena! e una lagrima intanto  
Pur ti scorre sul pallido viso!

- Franc.* Il contento ha pur esso il suo pianto...  
Mira , mira . . . egli è questo un sorriso.
- Lor.* Ah ! darei , se non fosse fugace ,  
Quanto in terra mi è dato sperar.
- Franc.* Credi... ah credi... ho certezza di pace...  
Mi precedi; . . . mi attendi all'altar.

a 2.

- Lor.* Ah ! potessi dall'alma sgombrarti  
La memoria per fin del dolore ! . . .
- Franc.* Potess'io colla vita cambiarti  
Ogni pena che costo al tuo core !  
Ah ! mertavi un affetto , un amore  
Più sublime , più degno di te.
- a 2 }  
*Bianca e damigelle.*  
( Ciel , concedi ai lor nodi favore  
Di cotanta virtude in mercè ! )  
( Il corteggio parte con Loredano verso il tempio )

## SCENA III.

*Francesca e Bianca.*

( Appena Francesca è sola , si getta piangendo al collo di Bianca )

*Franc.* Bianca ! o mia Bianca !*Bianca* Oh ! ciel , tu piangi ?*Franc.* Ah ! lasciaChe il cor si sfoghi . . . io mi credea del pianto  
La fonte inaridita.

Prega con me, dal ciel m'implora aita.

*Bianca* Oh! qual potria salire  
A lui preghiera della tua più grata,  
Più degna di favor?

*Franc.* Quella che s'erge  
Da un'alma pura, e che non è spirata  
Nè da rimorso, nè da iniqua speme...  
La tua, mia Bianca...

*Bianca* Ah! sì preghiamo insieme.  
(S'inginocchiano ambedue. La musica esprime lontano fragore)

*Franc.* Udisti? ( sorgendo )

*Bianca* Udii.

*Franc.* Tumulto...  
Strepito d'armi... e grida!

*Bianca* Oh vedi, vedi...  
Accorre alcuno...

*Franc.* Ricovriamo al tempio...  
A Loredano appresso... ( Per uscire )

#### SCENA IV.

*Alp con seguito di Musulmani.*

*Alp* Arrestati.

*Franc.* Gran Dio!

*Alp* Francesca!

*Franc.* ( con un grido ) Ah! è desso.  
( Si nasconde fra le braccia di Bianca )

*Alp.* Son desso, sì... credevi tu che il mondo  
Distendesse fra noi spazio sì vasto,  
Che io non ti avessi da raggiunger mai?  
Mirami - A che ti stai  
Muta, tremante?

*Franc.* Tremar io! non tremo...  
Inorridisco di tua voce al suono.

*Alp.* Oh! t'allontana... per te morta io sono.  
Ch'io m'allontani? allontanar piuttosto  
La bufera potresti, e il mar, che sorge  
A flagellar la sponda - Odi tu il grido  
Del popol vile? A lui resiste invano  
Il rio Donato: la città codarda  
Per sua salute al vincitor ti vende.

*Franc.* Va - Chi la morte attende  
Vincitor non conosce. Il tuo trionfo  
Compi una volta: de' Donati il sangue  
Tutto ti bevi, e del fratello all'ossa  
Quelle del padre unisci e della suora.

*Alp.* E del fratello mi favelli ancora?  
No, di sua morte reo  
Non mi credevi un di. - Sai che mi tese  
Insidie mille, che a salvar mia vita  
Il ferro io strinsi. - Oh! ancor vivessi! oh morte  
Dargli potessi ancor! vendetta orrenda (con  
somma passione)  
Far de' miei mali, del mio lungo esiglio,  
Del macchiato onor mio, del ciel perduto,  
Perduto eternamente, o viva, o moja! (A queste  
parole Francesca si scuote)

*Franc.* Il ciel, dicesti? . . . oh! gioja!  
 Il ciel rammenti ancora? In te lo sguardo  
 Fissar mi attento, ed ansiosa aspetto,  
 Che sul tuo labbro pur si affacci, e n'esca  
 Quella santa parola . . .

*Alp* (intenerito) O mia Francesca!

*Franc.* Oh! non celar la lagrima  
 Che ti spuntò sugli occhi;  
 Non vergognar, ti supplico,  
 Che il cielo il cor ti tocchi -  
 E mali, e sangue, e vittime,  
 Tutto perdono a te.

*Alp* Sì, del mio pianto appagati . . .  
 Tal vanto in terra hai sola . . .  
 Ma deh! tu pure intendere  
 Santa mi fa parola;  
 E il cielo a me puoi rendere,  
 Aprire il ciel per me.

*Franc.* Ah! qual parola?

*Alp* Giurami

Che l'amor tuo mi resta.

*Franc.* Ah! l'amor mio . . . (\*) Va, lasciami:

Fuggi. (\*) (S'ode musica religiosa dal Tempio)

*Alp* Che smania è questa?

*Voci dal Tempio*

Ciel, tra i profumi e i cantici

Che a te sollevan l'ale,

Salga di due bell'anime

L'immacolata fè.

*Franc.*

Il rito! il rito!

*Alp*

Oh! quale?

Parla... qual rito?...

*Franc.*

Oimè!

*a 2.*

Deh! per pietà nasconditi

Agli occhi miei morenti...

Mi chiama altrove il cantico

Che risuonar tu senti...

Iddio da me ti scaccia...

Iddio mi toglie a te.

*Alp*

Un lampo, un lampo orribile

Traveggo in quegli accenti...

Nulla più omai rispettano

Le smanie mie farenti...

A torti a queste braccia

Possente il ciel non è.

## SCENA V.

*Voci e grida che si avvicinano, indi uomini e donne di Corinto precipitando in scena. Loredano accorre dal tempio. Donato esce solo ed agitato.*

*Corolontano*

Ella parta; e pace e vita

Renda a tutti.

*Alp*

Intendi adesso?



*Franc.* Sì . . . t'intendo. ( sorgendo sbigottita )

*Alp* Vieni.

*Franc. e Bianca* Aita.

*Lor.* Chi mai vedo? - Memmo!

*Alp* Io stesso.

*Lor.* Tanto ardisci! ( la scena s'empie di cittadini )

*Alp* Vedi, insano ,

Se ardir posso . . . ( esce Donato )

*Lor.* Oh! ciel! che fu?

*Franc. Padre! . . .* ( incontro a Donato )

*Lor.* Amico!

*Don.* O Loredano!

Spenta in terra è la virtù.

*Coro* Parta, parta . . .

*Don.* Mira . . . Spinto

Da codardi istigatori,

Sorge il popol di Corinto

Contro i propri difensori . . .

E la figlia di Donato

Abbandona all'infedel.

*Coro* Tutto un popolo è salvato

S'ella parte . . .

*Lor., Don., Franc., Bianca.*

E il soffri, o ciel?

*Don.* Non credea quaggiù mortale ( ad Alp )

Ritrovar di te più rio, . . .

Vile, perfido, sleale

Tutto un popolo vegg'io.

Pera, ah! pera il dì nefando,  
 Che per esso io strinsi il brando! ...  
 Io lo sprezzo, io lo calpesto ...  
 Fu di vili difensor. (spezza la spada)

*Tutti.*

*Donato, Franc., Lor. e Bianca*

*Alp* { Giusto ciel, il premio è questo  
 Delle pene sostenute!  
 Qual conforto avrà virtute  
 Quando han gli empi il tuo favor!  
 (Qual più vuoi destin fanesto  
 Piovi in me celeste sdegno;  
 Lagrimar vegg'io l'indegno,  
 Vendicato è il mio dolor.)

*Franc.* (facendosi in mezzo)

Tutti udite ... Memmo, ascolta ...  
 Brevi, e forse estremi accenti.  
 D'una plebe iniqua e stolta  
 I desir vuoi far contenti?  
 Io te voglio.

*Alp*

*Franc.*

Hai tu speranza?  
 Di domar la mia costanza?

*Alp*

*Franc.*

Tutto io spero.  
 E creder puoi  
 Ch'io divida i falli tuoi?  
 Che soffrir mi possa a lato  
 Un ribelle, un rinegato?

Uno sposo Musulmano

Credi tu che amar potrò?

*Alp* Si...

*Franc.* Il tuo ferro, o Loredano.

( strappando la spada a Loredano )

*Lor. Don.* Ciel, che fai?

*Franc.* Mel cedi.

*Lor. Don.* Ah! no.

*Franc.* Vi scostate: invan di pace

Me vuol prezzo infame gente...

Sia d'incendio più vorace

Il mio sangue a lei sorgente.

Disprezzata, esosa, abietta,

Detestata, maledetta

L'avvenir le sia serbato

D'ogni popol sciagurato

Che l'infamia e le catene

Alla morte preferì. ( per uccidersi )

*Lor., Don., Alp*

O Francesca!

*Coro* Cessa... cessa...

*Donne* Questo anatema ritira.

È di Dio la voce istessa

Che in lei parla, Iddio l'inspira.

*Tutti* Vedi?... ognuno a te si atterra...

Non più pace, guerra, guerra...

Sia punito, cada estinto

Chi a tal pace inchina ancor.

*Don. Lor.* Guerra, guerra?

*Franc.* Oh! gioja! ho vinto.

*Tutti* ( ad Alp ) Esci , o trema.

*Alp* O mio furor!

*Franc.* Memmo , addio : per sempre addio ...

Non partir da me furente ...

D'una vergine morente

Suoni ancora un prego a te.

L'odio e l'ira immola a Dio ,

Salva un popolo infelice ,

Fa che almen , se qui non lice ,

Io ti vegga in ciel con me.

*Alp* In Corinto mi vedrai ...

Qui , lo giuro...

*Franc.* Ah! qui ... più mai.

*Don. , Lor. e Coro*

*Alp* { Esci al fine : inorridire  
 La tua vista assai la fe'.  
 Preparatevi a perire :  
 Salvator per voi non v'è.

( Alp parte minaccioso. Francesca cade fra le braccia dei suoi :  
 cala il sipario ).

## PARTE TERZA

---

### SCENA PRIMA

Recinto nelle mura di Corinto: le rovine attestano che parte della città è caduta in potere de' Musulmani. La scena è occupata da' cittadini di Corinto, uomini e donne prigionieri: drappelli di truppe Musulmane difilano da varie parti.

#### *Coro di prigionieri*

Oh tre volte felici gli estinti  
 Non serbati de' ceppi all'orror!  
 Non dividono l'onta de' vinti,  
 Posan quieti in lor letto d'onor.  
 Addio patria, addio mura cadenti,  
 Che salvar non potemmo pugnando!  
 Calpestate da barbari armenti  
 Vi lasciamo invan d'ira plorando.  
 Noi serbati agli Harèm de' nemici,  
 Sempre schiavi, per sempre infelici,

La cagion di cotanta sciagura ,  
 Imprecando , accusando a natura ,  
 Fremmeremo in esiglio sospinti  
 Finchè un fremito avremo nel cor.  
 Oh tre volte felici gli estinti  
 Non serbati de' ceppi all'orror !

## SCENA II.

*Alp, Alì e Musulmani.*

*Alp* Di quell'imbelle turba  
 Mi si tolga la vista , e sia divisa  
 Fra i più valenti che piantâr primieri  
 Sulla vinta città la mia bandiera. —  
 Io dell'odiata schiera  
 Mi serbo un solo : di cotante prede  
 Basta un sol capo che mi cada al piede.  
 Eccolo - A lui tu veglia  
 Come a tua vita - Ma non fia chi ardisca  
 Recarli oltraggio : è tal la mia vendetta  
 Che compirla soltanto a me si aspetta.

*Donato in mezzo alle guardie ,  
Alì e prigionieri.*

*Don.* Della città caduta ( Osservando il luogo )

Son io nel Foro... Qui s'ergean superbe  
Del Consiglio le logge , e i sacri avanzi  
Ne calpesta il nemico ,  
Ignaro che al suo piè potria Donato  
Schiuder la tomba .. Ma nol volle il fato.  
Che veggio ? E voi pur anco  
Il Ciel r avvolse nella mia sventura ,  
Miseri amici ?

*Coro* Oh ! te veder caduto

D'ogni miseria in fondo  
Fa più amaro , o Donato , il dolor nostro.

*Don.* Raccogliam tutto il mio coraggio e il vostro.

Si nè un sospir nè un gemito

Da noi guerrier si ascolti ;

Cadiam , siccome i martiri

Cogli occhi al Ciel rivolti :

Del nostro sangue il premio ,

Prodi compagni , è là.

*Coro* Oh ! tu , tu sol magnanimo

Avessi aita e scampo !

*Don.* Tutti , o nessun.

*Ali*

Si traggano

I prigionieri al campo.

Tu resta: il tuo destino

A te il Visir dirà.

*( Si abbracciano tutti e si danno un addio )**Don.*

Addio, diletti amici,

Ma non per sempre addio !

Ci rivedrem felici

Per non lasciarci più.

Di noi primier chi mora,

Primier chi salga a Dio,

Pregbi a chi vive ancora

Pari in morir virtù!

*( I prigionieri partono con Ali fra le guardie )*

## SCENA IV.

*Donato solo indi Loredano**Don.*

Sì... non si pianga: è scritto

Il mio martirio in cielo, ed incontrarlo

Saprò da forte - Ma di te, Francesca,

Di te che fia? Contro al furente e crudo,

Ch'io nominar non oso, avrai tu scudo?

Si appressa alcun. - Traveggo?...

Tu Loredan?...

*Lor.*

O padre mio!...



*Don.*

Ti abbraccio.

Questo conforto ancor provare io posso!

*Lor.*

Da preghi miei commosso

Memmo concede che un istante io venga

A favellarti . . . Ma per pianger teco

Soltanto io vengo . . . amaro annunzio io reco.

*Don.*

Parla. - Francesca forse

Cadde in poter . . . di Memmo?

*Lor.*

A noi la toglie

Man più possente : non soffrì quel core

La tua sventura : ella si strugge e langue

Siccome face d'alimento priva.

Solo un desio l'avviva,

Il desio di vederti.

*Don.*

Al ciel sia lode

Ch'essa libera more! - Ah! va, la reggi,

La consola per me : questo le reca

Paterno amplesso. . . Di vederci in terra

Ogni speranza è tolta.

*Lor.*

Una ne resta . . . e la pensai . . . m'ascolta.

Notte è presso . . . Il campo intero

Si abbandona a stolta festa . . .

Ti nasconda il mio cimiero,

Ti ricopra la mia vesta . . .

Il drappel che me conduce

Non conosce il vero duce . . .

Dell'inganno ci non sospetta,

Ed ai tuoi ti renderà.

*Don.*

E di Memmo alla vendetta

- Ch'io te lasci?... Taci ... va.
- Lor.* Deh! t'arrendi ai preghi miei ...  
Per la figlia io ti scongiuro.
- Don.* Perir vuoi?
- Lor.* Perita lei,  
Viver posso?... no, lo giuro.
- Don.* Loredano! ... vendicarla  
Puoi tu ancora...
- Lor.* Tu salvarla.  
Se perduta il ciel la vuole,  
Moriám tutti, da guerrier.
- Don.* Oh qual mai da tue parole  
Raggio brilla al mio pensier!  
Porgi. (prende l'elmo ed il manto di Loredano)
- Lor.* Prendi.
- Don.* O Loredano!  
Pensa ancora. - A morte resti.
- Lor.* Morrem tutti.
- Don.* A me tua mano.  
Morrem tutti; tu il dicesti.  
*a 2.* Tutti sì... ma come i forti;  
Pria che schiavi, in campo morti:  
Quando infamia è nella vita,  
Nella morte è gloria e onor.  
(si presentano le guardie da lontano)
- Lor.* Esci...
- Don.* Addio.
- Lor.* La guardia è presso.  
Un amplesso - un bacio ancor.  
Musica festiva di dentro)

*Insieme*

Mentre all'orgie, e ai canti insani,  
 Si abbandonano i profani,  
 Il tuo core unito al mio  
 Batta ancor d'amore e zel.  
 Di virtute è premio Iddio;  
 Ai fedeli è porto il ciel.

( Donato parte frettoloso )

## SCENA V.

*Loredano solo, indi Coro di dentro.*

( Rimane alcun tempo immobile tendendo l'orecchio )

*Lor.* Partì... Tranquille e tacite  
 Si stan le prime scolte...  
 Respiro. - ( *si prostra* ) O Dio, le tenebre  
 Distendi in ciel più folte...  
 Fra le nemiche squadre  
 Guida a Francesca il padre;  
 Muoja l'afflitta vergine  
 Fra le sue braccia almen!

*Coro* Viva il Visir? ( *Compariscono i seguaci di Alp* )

*Lor.* Intrepido  
 L'empio mi vegga. - Ei vien.

( *Siede tranquillo volgendo il tergo ad Alp che sopraggiunge* )

## SCENA VI.

*Alp, Loredano e Musulmani.*

- Alp* Donato! alfine un vindice  
Avvi per Memmo ancora!  
Ti veggo alfin . . .
- Lor.* Sorridere  
Mi vedi all'ultim'ora. (sorge)
- Alp* Qual voce!
- Lor.* (scoprendosi) Loredano  
Ravvisa, o Memmo.
- Alp* Tu!!  
Guardie! accorrete!!
- Lor.* È vano:  
Non lo raggiungi più.
- Coro* Morte all'indegno! . . . uccidasi! . . .  
Cada il fellon!
- Alp* Sì: cada. (suada il ferro)
- Lor.* Eccoti il sen.
- Alp* No: perfido!  
Tu non morrai di spada,  
D'onta e di duol morrai,  
Quando in mia man vedrai  
Colci che un cieco amore  
Rapir tentava a me . . .
- Lor.* Ella, o crudel, sen muore.
- Alp* Deliri! . . . (colpito)

*Lor.*

È muor per te.

Trema e piangi: in questo istante,

Non reggendo a tanti mali,

Qual colomba spiega l'ali,

Si ripara a ciel miglior.

*Io* la seguo, e spirito amante

Ne' suoi rai m'immergo anch'io...

Ti accusiamo entrambi a Dio,

T'imprechiamo il suo rigor.

Ella muore!!

*Alp*

Sì; ferisci...

*Lor.*

E tu il soffri? e nol punisci?

*Coro**Alp*

Lo togliete al mio cospetto,

suo

*Coro*

Lo serbate al mio furor.

suo

( Le guardie strascinano Loredano. Alp si allontana smarrito )

## SCENA VII.

Quartiere Musulmano nelle mura di Corinto: in fondo la cittadella che ancora non è caduta? È notte, e la luna splende di tutta luce. La festa de' Musulmani volge al fine: le odalische e gli schiavi passano pel campo cantando e danzando.

*Coro*

I.           Astro il più fulgido,  
               Astro il più santo  
               Di quanti ingemmano  
               Di notte il manto,  
               Sorgi, o bell'Espero,  
               Face d'amor.

*Tutti*       Sorgi; ed i placidi  
               Raggi più lieti  
               Piovi sui Persici  
               Molli tappeti  
               Dove tranquillo  
               Dorme il valor.

II.           Del Duce indomito  
               Offri al pensiero  
               Tutte le immagini  
               Più lusinghiere,  
               Tutte delle Uridi  
               Le voluttà.

*Tutti* Dorme il magnanimo  
 Come leone,  
 Dorme per sorgere  
 A nuovo agone  
 Appena il sole  
 Ti scaccerà. ( Si allontanano: alcuni momenti  
 si odono le loro voci, finchè a poco a poco tra-  
 niscono, e succede profondo silenzio. )

## SCENA VIII.

*Alp solo, indi Francesca.*

*Alp* Tace ogni cosa. - Oh! fortunati i cuori  
 In cui tace il rimorso!... oh! avventurosi  
 Gli occhi asciutti di pianto! Invano io chiedo  
 Un istante di calma e di riposo.  
 Del sonno ho d'uopo... ed invocar non l'oso.  
 Ma tu, crudel Francesca,  
 Tu pur non dormi: e al par di me tu fremi,  
 Fatal Donato, in questa notte orrenda  
 Che ti sta sopra il braccio mio feroce...  
 Trema - (*l'eco ripete*). Qual fioca voce  
 Suonò d'appresso? - il vento egli è che geme,  
 Il mar che i suoi furori unisce al mio...  
 Ma... non m'inganno... oh! chi parlò?...

*Franc.* (comparendo improvvisamente)

Son io.

*Alp* Francesca! tu!...

*Franc.* T'arrettra...

Non ti appressar...

*Alp* Oh! come sei cambiata!

Come pallida in volto!... e qual mi prende

A te d'appresso, non provato mai

Penoso senso, che spiegar non posso

All'anima mia confusa!...

*Franc.* Grido è del cuor... che innanzi a me t'accusa.

*Alp* Ma d'onde uscisti? e come

Ti celasti ai custodi?

*Franc.* Umani sguardi

Vorrian seguirmi invan... da loco io vengo

Per sempre a te vietato,

Se tu pentito alla pietà non pieghi

Che a te mi adduce.

*Alp* Oh! s'hai di me pietade,

Tu m'ami ancor, e caro a te son io.

*Franc.* T'arrettra. È l'amor mio

Di sovrumana tempra, e puro e santo

Ti chiede affetto, e sovrumani nodi.

*Alp* Parla... che far degg'io?...

*Franc.* T'arrettra, e m'odi.

La tua colpa è scritta in cielo:

Solo il pianto la cancella:

Piangi.

*Alp* Io piangere? - (Oh! qual gelo -

Piove in me la sua favella!)



*Franc.* Piangi, piangi: son contati  
I fratelli trucidati,  
L'are estinte, i sacri tempi  
Profanati e in preda agli empi,  
Tutto il sangue che l'insano  
Tuo furor quaggiù versò . . .

Ti pesò l'eterna mano;  
La bilancia traboccò.

*Alp* Oh! i miei falli in mente hai solo,  
Ma gli altrui tu non rammenti?  
Chi mi tolse al patrio suolo?  
Chi mi diede a strane genti?  
Il livor del rio Donato,  
La viltà del suo Senato,  
Il tuo nero tradimento  
Che di senno mi privò.

Mia ritorna . . . e pentimento  
De' miei falli allora avrò.

*Franc.* Deb! terrenò e vano amore  
Da te sgombra . . . e al cielo intendi.

*Alp* Il mio cielo è nel tuo core . . .  
Questo, questo a me tu rendi.

*Franc.* Ve' la nuvola che bruna  
Sorge, e move inver la luna! . . .  
Pria che tutta la ricopra  
Piangi, o scampo non hai più.

*Alp* L'astro mio non è là sopra . . .  
Egli è in terra, e quel sei tu.

- Franc.* Se tu m'ami, o forsennato,  
Cadi al suolo, e prega e plora:  
Sorgerai rigenerato,  
Benedetto in cielo ancora...  
Un altar che brilla eterno  
Ci prepara amor superno:  
Santo coro il nostro talamo  
In un astro innalzerà.
- Alp* Vieni tu, con me t'invola  
Ai codardi miei rivali:  
Questa almeno, questa sola  
Fa vendetta de' miei mali...  
Che un istante a me sia dato  
Insultar al vil Donato,  
E per sempre è tua quest'anima,  
Ed al mondo addio dirà.
- Franc.* Vedi?... vedi?... già s'imbruna...  
Sviene il disco della luna...
- Alp* Sia pur tenebre il creato  
S'io non sono vendicato!
- Franc.* Già sparisce il lembo estremo...  
Trema... trema...
- Alp* Io mai non tremo.  
Solo a te protrato io sono...  
Te sol prego... ah! vieni a me...  
( Si oscura la luna )
- Franc.* Rinegato! io t'abbandono...  
Sia l'anatema con te. ( Francesca sparisce )

*Alp* solo, indi guerrieri *Musulmani*: per ultimo  
Donato, Loredano, e soldati *Corintii*.

*Alp* Oh Francesca! (sorge) Ell'è sparita...  
O furor!... chi a me rapilla?...  
Forse? o cielo!... sbigottita  
Trema l'alma... il pie vacilla. (strepito d'armi)  
Qual fragor!... squillò la tromba.

*Voci lontane* Il Visir! dov'è il Visir?

*Musulmani* Sovra noi Donato piomba...

(in iscena) Siam sorpresi...

*Alp* Oh! quale ardir!

(Grande confusione da per tutto, e un accorrer di soldati,  
di cavalli e di schiere)

*Tutti* Al riparo! alle bandiere!

Tutte accorran le schiere!...

Vivo, illeso alcun non esca

Degli audaci assalitor.

(Compariscono da un'altura Donato e Loredano con un  
drappello di *Corintii*)

*Don.* Vieni a noi - Così Francesca

Ti rendiamo, o traditor.

(Scoppia una mina: la città di Corinto rovina. Cala il Sipario)

FINE.

## MONSIEUR DU CHALUMEAU

BALLETTO COMICO

IN TRE ATTI

## PERSONAGGI

Monsieur DU CHALUMEAU,	<i>Signor Catte Effisio.</i>
PROSPERO suo servo	<i>Signor Paradisi Salvatore.</i>
M. <sup>r</sup> D'ARDELLE, Capitano	<i>Signora Combi Marietta.</i>
M. <sup>r</sup> DE-LA-FLÈCHE Tenente	<i>Signora Chouchoux Cristina.</i>
LA-ROSE, guarda portone	<i>Signor Giosuè Benichi.</i>
Monsieur DE-LA-CHARBON-	
NIÈRE, padre di	<i>Signor Matis.</i>
VITTORINA ed	<i>Signora Porta Luigia.</i>
AMALIA	<i>Signora Frasi Carolina.</i>
Un barcajuolo	<i>Signor Deagostini Giorgio.</i>

Servi, Contadini e contadine,

*La Scena è in un villaggio in riva al mare.*

*Succedono le nozze del Capitano d'Ardelle proprietario del palazzo che porta l'iscrizione, hôtel d'Ardelle, con Vittorina, e quelle del Tenente La-Flèche suo amico con Amalia, entrambe figlie di Monsieur De-La-Charbonnière ricchissimo proprietario, e si celebrano con danze queste nozze, dopo le quali tutti entrano nel palazzo d'Ardelle.*

*Giunge in gondola monsieur Du Chalumeau col servo; ha disputa col barcajuolo pel pagamento del tragitto, e se lo allontana a colpi di frustino. Cerca quindi alloggio, ed ingannato dall'iscrizione esistente sulla porta del palazzo del Capitano, vuole a forza essere ivi alloggiato, ed incollerisce col guarda portone, a cui accorrendo il padrone e i convitati, vista la ridicola figura dei due forestieri, si combina d'accettarli come se giungessero in un albergo, e quindi riderne alle loro spalle.*

*Monsieur Du Chalumeau col servo sono introdotti in una gran stanza con due alcove, e due letti. Ha luogo la cena a cui intervengono il Ca-*

pitano , il Tenente , le due spose ed il loro padre.

Du Chalumeau vuol far gli onori della tavola e il galante colle spose. È burlato dal servo che non lo lascia mangiare , e dai due Uffiziali e loro spose che fingono assecondarlo.

Terminata la cena tutti si ritirano augurandosi la buona notte.

Cominciano in questo punto i varii scherzi e spauracchi , sino al punto che più non potendo reggere i due forestieri , al romore che fanno accorrono tutti , ed il Signor Du Chalumeau dalle risate che tutti fanno , accorgendosi d'esser stato burlato , getta il guanto della disfida , che viene dalli due Uffiziali accettata. Ma alle preghiere delle spose , alla certezza che il palazzo in cui sono alloggiati non è altrimenti un albergo , ma bensì casa del Signor d'Ardelles , Monsieur Du Chalumeau si calma , fa pace con tutti , e succedono quindi analoghe danze a terminare la comica azione.



